

Bambini e Musei. Cittadini a 'regola d'arte'

(a cura di L. Filadoro)

di Giovanna Annunziata



“*Bambini e Musei. Cittadini a regola d'arte*” è innanzitutto un bel libro, bello nei contenuti e bello nel formato, coniuga l’etica con l’estetica, intreccia immagini e parole, emozioni e riflessioni, perchè è il prodotto di un progetto complesso e articolato nella sua organizzazione, ma che poi si compie e si realizza nell’immediatezza, nella spontaneità, nell’entusiasmo dei bambini quando si avvicinano all’arte, come ben documentato nelle tante e coloratissime immagini a corredo del testo.

È un volume che, nella sua versione digitale, consente di assistere, attraverso filmati e fotografie ben fatte, alle molteplici attività in cui Luigi Filadoro ha coinvolto, in questi anni, centinaia di bambini e adolescenti campani, guidandoli alla scoperta del nostro patrimonio, stimolandoli ad interagire con esso, ad interpretarlo e farlo proprio secondo la creatività, le attitudini e il gusto di ciascuno, utilizzando uno sguardo e strumenti sempre diversi, con l’obiettivo comune e condiviso di formare *cittadini a regola d'arte*. Scorrendo le immagini dei tanti contributi, ci imbattiamo nella frase di Edmond De Goucourt “*Di tutte le arti quella di saper guardare è la più difficile*”: ecco, riteniamo che il principale pregio di questo lavoro sia proprio questo, di aver insegnato a questi

ragazzi a **saper guardare**: l’arte, la vita, il mondo, se stessi. Bambini e adolescenti, diversi per origine ed età, con vissuti e attitudini differenti, spesso provenienti da quartieri degradati, con poche o nulle possibilità di emancipazione e socializzazione, sono stati accompagnati da Filadoro, con la competenza del progettista didattico, ma soprattutto con la passione dell’artista, alla scoperta dell’arte, attraverso percorsi inediti e stimolanti di avvicinamento, partecipazione, condivisione, che hanno incoraggiato i piccoli a rileggere e reinterpretare il patrimonio artistico, rendendoli protagonisti di un racconto per immagini ancora tutto da scrivere.

L’arte come strumento essenziale nella formazione dell’uomo e del cittadino ha evidentemente radici antiche che dalla cultura classica si sviluppano in maniera sempre più articolata nella riflessione dei grandi pedagogisti del Novecento. La felice intuizione di Filadoro, qui “artista prima che educatore”, sta nell’aver impostato l’azione pedagogica non sull’arte in generale, ma **su quella contemporanea in particolare**, sottolineando ed amplificando di essa - o di una larga parte di essa - la **preminenza dei processi sui prodotti**, elemento questo condiviso, e fondamentale, con qualunque pratica didattica che voglia essere efficace, adeguata e motivante.

Gli spunti teorici sono tanti ed eterogenei, come i monumenti e le opere esplorati (dalla Certosa di San Martino al Museo di Pietrarsa, dal MANN al Madre, e poi dalla Tavola Strozzi a La Parabola dei ciechi di Bruegel, solo per citarne alcuni) e come gli artisti chiamati in causa - da Duchamp a Wharol, da Bueys e Paladino - ai quali Filadoro si rifà per mutuare ora un metodo di lavoro, ora una visione del mondo, da condividere con i giovani allievi in un progetto di arte, e di vita, nel quale, sebbene sia sempre partecipato e corale, ciascuno trova la sua dimensione identitaria e personale.

Corale e condivisa è anche l’attenzione che al progetto *Bambini e musei* hanno prestato non soltanto le numerosissime scuole coinvolte ma università, istituzioni, enti pubblici: i contributi raccolti in questo

volume confermano un interesse palpabile che fa auspicare il formarsi, intorno a questi temi, di una comunità educante ben strutturata, come sottolinea la stessa Lucia Fortini, sempre più attenta ai bisogni dei più piccoli; docenti, dirigenti, sociologi e pedagogisti, unanimemente, riconoscono al progetto di Filadoro la capacità di “organizzare uno scenario culturale pluridisciplinare e interdisciplinare atto a introdurre nelle pratiche didattiche una metodologia di lavoro più vicina agli stili affettivi, cognitivi e di apprendimento dei giovani” (Francesca Marone); “si fa strada una sensibilità estetica, si educa all’importanza storico sociale di qualunque opera faccia parte del patrimonio artistico, si dà la giusta importanza alla voce dei bambini, protagonisti di un’esperienza che travalica le mura della scuola, i confini del quartiere, fa uscire dall’anonimato sociale tipico del vissuto quotidiano di molti alunni” (Chiara Lucia Schiavo), sollecitando l’espressività e incoraggiando l’inclusione di allievi problematici e con difficoltà favorendo quella “socializzazione consapevole che si dovrebbe sostenere sin dai primi anni di vita, al fine di favorire le precondizioni di una società inclusiva, accogliente e coesa” (Raffaella Monia Calia); e ancora *Bambini e Musei* promuove quelle “competenze trasversali che tanto auspichiamo ma che non sempre è facile agire: in questo progetto ciò accade con una naturalezza e anche con un’allegria generata dalla passione della scoperta, tale da poter rappresentare un modello a tante altre esperienze” (ANNAMARIA PALMIERI) che è possibile svolgere fuori dalla scuola, in *un’aula decentrata*, che può essere un museo, ma tutto il patrimonio e tutta la città di Napoli, nella quale osservare ogni volta lo stupore di bambini e ragazzi, quella sorpresa che richiama alla mente lo spettatore estraniato e spiazzato davanti alla porta *dell’étant donnés* di Marcel Duchamp (LUIGI FILADORO).

Che si tratti di dipingere, costruire o ritagliare non è importante, ma piuttosto “è attraverso questo lavoro collettivo di “ricostruzione” dell’opera, di reinvenzione del *reperto* artistico, mediante questa attività manuale di ri-composizione, che il bambino è spinto a interrogarsi sulle *ragioni* dell’arte, a intuire i significati che essa è impegnata a strutturare o destrutturare, l’idealità, i *valori*, che vuole trasmettere” (LUIGI CARAMIELLO); che si *costruiscano piantagioni* alla maniera di Beuys, che si realizzino manifesti pop in stile Wharol o si decori la città di murales alla Banský, ogni intervento realizzato da questi bambini, al di là dell’ispirazione e degli strumenti, ha significato un “approccio dinamico all’educazione al patrimonio, un’esortazione a guardare l’arte non come qualcosa di altro da sé, ma come *parte* di sé e *seme* del nostro *io*” (VIOLA DE VIVO) realizzando, sempre, un progresso umano e creativo, una crescita etica, sociale e professionale.

Ogni scuola, ogni museo, ogni biblioteca dovrebbe avere questo libro che è una guida preziosa, una sorta di manuale ricco di esempi e buone pratiche su come *educare all’arte e attraverso l’arte*, ma soprattutto è il racconto, in immagini e in parole, di un successo, quello dei bambini e ragazzi campani su ogni forma di emarginazione, povertà, omologazione.

AA.VV.

Bambini e musei. Cittadini a regola d’arte
Il mondo di suk, pp. 192, euro 25,00